



# SPORT

## THE IMPOSSIBLE HOUR

●●● Dall'omonimo medio-metraggio di Jørgen Leth del 1974 «The impossible hour» è una rassegna che si tiene al Macro (via Reggio Emilia 54 Roma) di documentari, cortometraggi e video sullo sport: la sua fenomenologia, l'estetica, la poetica. Il prossimo appuntamento è domenica 27 gennaio alle ore 19 con un classico di Leni Riefenstahl, *Olympia* (Germania 1938), colossale del cinema sportivo sulle Olimpiadi di Berlino del '36. Oggi si proietta la prima parte dal titolo *Festa di popolo*, mercoledì 30 gennaio (alle ore 19 e 20) la seconda parte, *Festa di bellezza*. Domenica 3 febbraio (ore 19 e 20) *The Impossible Hour* (1974) di Jørgen Leth, Danimarca (sottotitoli in inglese) un medio-metraggio che ha per soggetto il ciclismo ed è incentrato sulla figura di Ole Ritter, corridore danese, e sulla sua sfida di battere il record dell'ora nella gara di Città del Messico del 1974, descritto nel film come «il più nobile, difficile record che possa essere fatto su una bicicletta». [www.museomacro.org](http://www.museomacro.org)

**Dal progetto politico del «giudaismo muscolare», al tipo di Kafka per Hakoah capolista del campionato del '24, alle leggi razziali**

di PASQUALE COCCIA

●●● A tracciare la strada per la nascita di un movimento sportivo ebraico a livello europeo nel '900 fu Max Nordau, che al congresso sionista svoltosi a Basilea nel 1898, sottolineò la necessità di dar vita a società sportive legate al sionismo per liberarsi dalla soggezione che gli ebrei vivevano in Europa. Max Nordau dette vita al movimento sportivo ebraico all'insegna della parola d'ordine «giudaismo muscolare», apportando ai delegati del secondo congresso le seguenti motivazioni: «L'efficienza fisica è una delle strade più feconde da intraprendere. Presso nessun altro popolo la ginnastica dovrebbe avere un ruolo preminente come tra gli ebrei, un popolo che vuole liberarsi si aiuta da sé, noi sionisti dobbiamo spingere il popolo ebraico ad aiutarci, favorendo il giudaismo dei muscoli». Quello di Nordau fu un vero e proprio progetto politico sportivo, ampiamente condiviso dai delegati del congresso di Basilea. Infatti subito dopo il congresso si assiste in tutta Europa a un fiorire di società sportive. Già prima del congresso del 1898 esisteva qualche realtà sportiva ebraica. La prima associazione sportiva ebraica, fu la società di ginnastica costituita a Istanbul nel 1885, cui fu seguito la Maccabeo costituita a Filippopoli, in Bulgaria, nel 1898. All'inizio del nuovo secolo, nel 1903, nasce a Berlino un movimento sportivo ebraico, che ben presto si ramifica in tutta la Germania. Tra le società sportive ebraiche sorte in Germania, spicca la Barossa, dedicata all'eroe di origine ebraica che si era opposto alle invasioni di Adriano al tempo dell'impero romano.

L'Italia, rispetto agli altri paesi europei, manifesta un certo ritardo sul fronte della costituzione delle società sportive ebraiche, ma le occasioni di dibattito e le riflessioni, soprattutto dopo i proclami di Nordau al congresso di Basilea, non mancano tra gli ebrei che vivono nel nostro paese. Nel 1903, la rivista Sionista, che si stampa a Modena, riporta un articolo di Nordau intitolato «Educazione fisica degli ebrei», dove sono riassunti i punti saldi dell'importanza dello sport per gli ebrei. Fa seguito un contributo di Mordpurgo che si intitola «Per l'educazione fisica degli ebrei», dove si analizzano le malattie più frequenti che caratterizzano gli ebrei, confrontandole con quelle degli italiani, un'analisi, seppur empirica dello stato di salute tra italiani ed ebrei, questi ultimi caratterizzati da un alto indice di malattie del sistema nervoso, che secondo l'autore erano dovute alla mancanza di educazione fisica, di qui la necessità di promuovere l'attività sportiva e potenziare il corpo tra gli ebrei.

In Europa, il fiore all'occhiello del movimento sportivo ebraico è in Austria, esattamente a Vienna, dove la società di calcio denominata Hakoah (Forza), che annoverava tra i suoi tifosi anche lo scrittore Franz Kafka, vince il campionato di calcio nel 1924, in un paese come l'Austria che in quegli anni è all'avanguardia in Europa sul piano calcistico,



Die erfolgreiche Hakoah-Mannschaft. Von links: Kassler Fedler, Sektionsleiter Benz, Trainer Hunter, Hübler, Guttmann, Gansl, Nemes, Scheuer, Halpern, Grünwald, Neuwirth, Katz; knieend: Molnar, Trummer, Kerr. Phot. Rabot.

# Il movimento sportivo ebraico

espressione di punta della prestigiosa scuola danubiana, che tanti campioni dette all'Europa del calcio negli anni successivi e anche nel dopoguerra. La Hakoah già nel 1922 si era classificata seconda nel campionato austriaco e nel 1924 si era messa in evidenza in campo europeo battendo con un secco 5 a 0 la squadra londinese del West Ham, risultando la prima squadra europea a vincere su un campo inglese. Dopo la conquista dello scudetto la Hakoah fu la prima squadra a effettuare una tournée negli Stati Uniti, a New York si esibì innanzi a un pubblico di circa 47 mila spettatori.

Verso la metà degli anni Trenta, la società sportiva *Giovani Maccabiti*, secondo Robert Rozett (Yad Vashem) contava tra gli iscritti circa centomila sportivi praticanti, nell'arco di tre decenni le linee tracciate da Nordau a Basilea per un movimento sportivo ebraico in Europa erano una realtà sotto gli occhi di tutti. Espressione di quel movimento sportivo furono numerosi atleti ebrei, che vincevano anche le gare di alto livello agonistico

alle olimpiadi di Stoccolma o durante i primi meeting internazionali, che si disputavano oltreoceano.

Ad azzerare il vasto movimento nato all'insegna del «giudaismo muscolare» furono le leggi razziali e la feroce campagna di annientamento degli ebrei avviata da Hitler, che non risparmiò neppure gli atleti di fama internazionale. In Germania, appena Hitler conquistò il potere, mise subito in atto decisioni che prevedevano la persecuzione degli ebrei sportivi, infatti già il 25 aprile del 1933 tutti gli atleti ebrei furono espulsi dalle federazioni sportive tedesche, ma di lì a giugno del 1933, il ministero dell'Educazione tedesco dispose il divieto d'ingresso agli ebrei in tutti gli impianti sportivi presenti in Germania.

Furono in tutto 221 i campioni ebrei di alto livello agonistico, espressione del più vasto movimento sportivo europeo, che finirono nei campi di concentramento e morirono a seguito della shoah, mentre nel complesso circa 60 mila atleti ebrei, anche di livello sportivo



minore furono uccisi durante l'olocausto.

Tra loro figurano gli atleti che vinsero le medaglie alla prima olimpiade moderna di Atene nel 1896, come Alfred Flatow, che vinse tre medaglie d'oro e una d'argento e morì il 28 dicembre del 1942 nel campo di concentramento di Teresenshstadt, mentre il cugino, olimpionico anch'egli ad Atene, morì di fame nello stesso campo. Anche Otto Hershman, atleta di origine ebraica che vinse il bronzo nello stile libero per la nazionale austriaca ad Atene, fece la stessa fine. Completamente azzerata la squadra femminile di ginnastica artistica olandese, le cui atlete di origine ebraica si erano distinte alle olimpiadi di Stoccolma nel 1928 conquistando l'oro.

Nell'arco di un decennio, tra il 1933 e il 1944 le leggi razziali e i campi di concentramento, espressione del nazionalsocialismo di Hitler, annientarono il movimento di sportivi ebrei voluto in Europa da Nordau, fatto di campioni famosi e di atleti di livello medio, che anche nei campi di concentramento seppero mantenere la dignità di sportivi.

## PERSONAGGI

### Attila Petcschauer, il D'Artagnan ungherese

di P.C.

●●● La carriera sportiva di Attila Petcschauer, atleta ungherese di origine ebraica, inizia molto presto. Nato nel 1901, sale sul podio ad appena 21 anni non ancora compiuti, vincendo la medaglia di bronzo ai campionati europei di scherma. Nell'affondo, durante le gare, era insuperabile, ritenuto un maestro, e per questo chiamato D'Artagnan dalla stampa sportiva ungherese. Il suo palmares è ricco di medaglie: nel 1928 a Londra vince la medaglia d'oro nel corso di un meeting europeo, indetto per ricordare i caduti della prima guerra mondiale. Nel 1925 e nel 1929 vince l'argento nelle gare individuali di scherma. Alle Olimpiadi di Amsterdam, vince l'argento individuale e l'oro nelle gare a squadre, primo posto che replica anche alle olimpiadi del '32 a Los Angeles.

Nel 1939, in Ungheria viene istituito il servizio di «lavoro obbligatorio» per coloro che erano inidonei al servizio di leva, e perciò venivano inviati al fronte per svolgere lavori manuali, come sistemare strade, tagliare la legna. Petcschauer non fu obbligato al servizio lavoro perché era considerato eroe sportivo nazionale, perciò fu impiegato presso il

ministero della Difesa. Un giorno del 1942, con l'Ungheria assoggettata alla Germania, e oltre 200 mila ungheresi di origine ebraica inviati al fronte, dei quali 45 mila erano del servizio lavoro, per contrastare l'avanzata russa, un funzionario della Difesa chiamò Petcschauer e gli disse: «Ebreo puzzolente». La reazione di D'Artagnan fu immediata, lo fece rotolare a terra con una sberla. Per l'eroe sportivo olimpico fu disposto l'invio immediato al confine con l'esplicita indicazione al fronte di punirlo. Ecco quanto riporta nel suo diario un commilitone ungherese:

«L'arroganza di Attila Petcschauer è stata azzerata a suon di schiaffi». Nel gennaio del 1943, le truppe russe sfondarono il fronte ungherese per muovere l'attacco finale e conquistare Stalingrado. I soldati ungheresi, disorientati e sconfitti, presero Petcschauer lo portarono all'aperto, lo denudarono e gli versarono addosso acqua fredda. La temperatura quel 12 gennaio 1943 segnava -35, e Petcschauer morì congelato.

Diversa la storia di Kirtch, allenatore dell'associazione *Giovani Maccabiti*, alquanto ramificata su tutto il territorio tedesco, prima dell'avvento di Hitler. Nato in Germania, a seguito della presa del potere da parte di Hitler e della sua politica di persecuzione contro gli ebrei, nell'ottobre del 1935 fugge in Cecoslovacchia. Nel 1941 fonda l'associazione dei deportati al campo di concentramento di

Theresienstadt, per far pervenire loro gli affetti personali. Come tedesco non aveva nulla da temere, perciò i contatti con il campo erano frequenti, fino a quando accettò di stabilirsi nel campo per occuparsi dell'organizzazione della vita comune. Quale allenatore di grande esperienza con i giovani dell'associazione sportiva *Maccabiti*, gli furono affidati i bambini ebrei del campo. Nel 1943 al campo arrivò un gruppo di bambini che proveniva da ghetto di Yalonstock, e furono alloggiati nelle baracche appena qualche centinaio di metri fuori dal campo. Kirtch di lì a qualche giorno andò fuori dal campo per verificare come se la passavano i nuovi arrivati, scoperto fu arrestato e inviato un mese dopo ad Auschwitz. Qui gli furono affidati ragazzi delle baracche al di sotto dei 15 anni, circa 500, con il compito di organizzare attività sportive. Ma Kirtch fece di più, insieme ad altri due maestri cercò di spiegare loro la storia e la geografia, facendo uno sforzo di memoria per ricordare il più possibile quanto avesse studiato alle elementari. A dicembre del '43 organizzò la rappresentazione teatrale *Biancaneve e i sette nani*, alla quale assistette Mengel, che teneva sulle ginocchia alcuni bambini. A febbraio del 1944, i capi delle Ss del campo di Auschwitz comunicarono a Kirtch che il 7 marzo tutti i bambini sarebbero stati portati nelle camere a gas. Kirtch si suicidò il 6 marzo.

Foto grande la squadra ungherese di Attila Petcschauer e l'atleta in competizione. Sotto: Corsa organizzata in occasione della visita della Croce rossa nel campo di Terezin (23 giugno '44) e pallone sotto un letto nel ghetto di Lodz (aprile '40), in esposizione alla mostra di Bologna sullo sport sotto il nazionalsocialismo

## moderati arabi

< 206 207 208 >

Brahim Dahane, militante saharawi più volte imprigionato in Marocco e nel Sahara Occidentale per reati d'opinione, è a Napoli su invito dell'Osservatorio Internazionale e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. «Il 1 febbraio, dopo due illecite sospensioni, dovrebbe iniziare a Rabat il processo contro gli attivisti del campo della protesta di Gdeim Izik. Il Tribunale militare che giudicherà i miei compagni di lotta non ha alcun requisito giuridico per procedere equamente, come denunciato in varie parti del mondo: è un tribunale eccezionale, utilizzato dalla monarchia per spaventare chiunque abbia il coraggio di rivendicare il diritto alla parola e all'autodeterminazione. La nostra è una battaglia pacifica e di massa, continueremo a manifestare fino ad ottenere la decolonizzazione del Sahara».

([www.arso.org](http://www.arso.org) - [www.poemariosaharalibre.blogspot.com](http://www.poemariosaharalibre.blogspot.com))



Pallone da calcio sotto un letto nel ghetto di Lodz. Polonia, aprile 1942 - agosto 1944. Football under a bed in the Lodz ghetto. Poland, April 1942-August 1944. GdL, Ted Niekamp, Boston.

Corsa organizzata in occasione della visita della Croce Rossa nel campo di Theresienstadt (Terezin). Danimarca, 23 giugno 1944. Run, organized on the occasion of the Red Cross visit to the camp at Theresienstadt (Terezin). Denmark, June 23 1944. GdL, Ted Niekamp, Boston.